



## IL SUPERMARKET DI TODI O DELLA TRAGICOMEDIA DELLA SELEZIONE DI COOPTATI NELLE LISTE ELETTORALI

L'amico **Natale Forlani**, già portavoce del Forum di Todi, afferma sul Corriere della Sera (10 gennaio 2013) che alla fine Todi è *“servita solo a far candidare qualcuno nella lista di Monti”*. Non dice che molte figurine dell'album di Todi sono finite **anche nelle liste del PD**. Bersani e Monti hanno **scelto dagli scaffali del supermarket di Todi**, cooptando alcune personalità certamente meritevoli per l'impegno personale e la presenza (qualche volta critica) all'iniziativa di Todi, **ma con un consenso popolare inesistente**. Queste persone, accettando la cooptazione, hanno rinnegato il senso dell'impegno espresso nel Manifesto, frutto del lavoro di Todi, **“La buona politica per tornare a crescere”**. La scelta verticistica del candidato ex Todi, mediante lo scambio tra l'affiliazione sul seggio promesso e la pattuita obbedienza al leader, **non cambia nulla rispetto alla mala politica del passato**. Contrasta con l'idea espressa dal Manifesto di voler *“favorire la crescita degli ambiti di partecipazione democratica e l'assunzione di responsabilità sociale da parte delle persone e dei gruppi organizzati, come condizione per affrontare i problemi con efficacia e compatibilità”*. **Viola la condizione essenziale della linea di Todi circa la necessità di innovare il metodo di vaglio della rappresentanza politica, riattivare la selezione democratica dei candidati e verificare il loro effettivo consenso elettorale.**

*Ritengo* che tanto l'inserimento di cooptati ai primi posti delle liste elettorali, in barba alle cd. *“parlamentarie”*, con soggetti **totalmente estranei** al contesto civico del territorio, quanto la selezione di fiduciari attraverso un team di taglia teste, con regole a geometria variabile, **non faciliterà il percorso di elaborazione della politica per il bene comune**. La fonte di questa politica sono i flussi della vita che nascono dal basso, dalle famiglie, dalle comunità, dalle reti economiche e dai municipi. **Non è l'agenda privata di qualche autorevole personalità laica o di eminenti gerarchie che può delineare un progetto sociale condiviso**. Dal ritmo quotidiano dei cittadini possono nascere la denuncia e le soluzioni ai problemi reali del Paese. Tuttavia ci siamo abituati alla censura dettata dal leader maximo di turno attraverso i limiti imposti alla democrazia mediante ossimori quali il partito liquido, il cartello elettorale, la stabilità della conservazione e l'alleanza tecnica per governare. Da ultimo, il noto motto lobbistico *“ce lo chiede l'Europa”*.





In verità, Todi fallisce proprio per i limiti dell'impostazione che Forlani & c. volevano imporre: *“una pressione prepolitica e quindi essenzialmente di tipo culturale, in modo da permettere al mondo cattolico di contare effettivamente nelle scelte dei principali partiti”*. Cioè, una lobby in grado di mediare per ottenere qualcosa, se non convergenza sulla buona politica almeno sulle persone da candidare. Ancora una volta, una schiera di cattolici **bravi ovunque ma inefficaci dappertutto**, come sostiene da qualche tempo il filosofo **Dario Antiseri**.

**Bersani, Casini e Berlusconi**, però non si sono fatti gabbare. Con un'azione lampo, eliminata ogni ipotesi di nuova legge elettorale, hanno fatto salire qualche ex todino sulle loro vecchie carrozze e distrutta l'illusione che il rinnovamento della politica e delle istituzioni possa avvenire solo per via culturale. **La testimonianza morale non s'identifica con l'azione politica, perché questa ha bisogno di un'organizzazione, ovvero di un partito (Antiseri)**.

**È quello che fece don Sturzo nel '19 e poi De Gasperi e Adenauer in Germania**. L'elaborazione di un nuovo modello di servizio al prossimo, di un diverso metodo di condivisione delle idee e di realizzazione dei progetti di sviluppo sociale, ciò che passa necessariamente per un'organizzazione politica in grado di presentarsi in forma/sostanza autenticamente nuova alla scelta democratica degli italiani.

Quale sia la forma di quest'organizzazione, è indicato da **Virginio Rognoni** quando afferma che i **movimenti elitari** producono soltanto **partiti personali** che *“anziché ampliare la democrazia la riducono e la mortificano”* (Corsera 9 gennaio 2013). Poco importa se oggi la scena sia occupata dal movimentismo di sinistra, qualunquismo di centro o populismo di destra. Insistere nel negare la funzione costituzionale del partito è **un tentativo pervicace di negare la democrazia della partecipazione**, in cui ogni partito è responsabile di una storia che s'incarna nella vita di una nazione. Chi voleva far dimenticare il fallimento del comunismo internazionale, gli errori del tangentismo spartitocratico e la tragedia del nazifascismo, ha scelto di osannare il culto della personalità del leader di turno e, al suo riparo, ha conservato i privilegi in un insieme di compromessi di potere. Non è cambiato nulla, se non in peggio.





**Nella sostanza il potere è sempre più lontano dai cittadini e serve una casta e diverse lobby.** Rognoni richiama la scelta di **don Luigi Sturzo nel '19** quando con un altro Manifesto realizzò *“l’offerta di un nuovo partito agli italiani, «liberi e forti»”*. **L’anziano democristiano riconosce a don Sturzo il merito di aver saputo valorizzare le diverse sensibilità del mondo cattolico sul campo dell’elaborazione politica.** Rognoni sostiene che *“tenendo conto del variegato mondo cattolico, il grande prete di Caltagirone poteva limitarsi a proporre e a organizzare un movimento. No, ha voluto nettamente essere «parte»; ha voluto un partito che riassumesse una storia in cui ci si potesse riconoscere, vivendola nella sua imprevedibile e dinamica progressione. È una lezione lontana nel tempo, certo, ma è bene non dimenticarla”*.

**Il fallimento di Todi rilancia la necessità di riflettere sulla lezione di don Sturzo.** Tra i cattolici c’è un filo comune che si chiama dottrina sociale cristiana di cui occorre **un’elaborazione politica fatta da laici.** Dalla fine della Prima Repubblica il laicato cattolico è stato spinto nelle sabbie mobili del prepolitico, limitato alla mera formazione culturale. Ha vinto il *“neo gentilismo”* basato sull’opzione culturale *“del contare senza farsi contare”* e nell’indicazione di candidati cooptati senza consenso. Nessun beneficio ne hanno avuto gli italiani, il Paese, la Chiesa. **Chiunque è andato contro è stato neutralizzato.**

La tragicomica chiusura di queste liste elettorali per le Politiche 2013 evidenzia la necessità di un partito popolare d’ispirazione cristiana. Il perché lo spiega don Sturzo: *“noi democristiani non siamo dei settari, non crediamo solamente buona la nostra merce, non crediamo di avere il monopolio dell’onestà, dell’amore alla patria, al popolo, come altri fanno; noi accettiamo il bene da qualunque parte venga; però scendiamo in campo da soli, perché la nostra bandiera non si piega né a destra né a manca; perché abbiamo un patrimonio d’idee, che non vendiamo a nessuno, perché abbiamo un programma vasto di ricostituzione sociale in tutti campi, dal religioso all’economico, un programma che è nostro e non lo barattiamo a qualsiasi prezzo; perché non vogliamo servire a nessuno come base politica elettorale, che sfrutta le amministrazioni cittadine e le energie comunali; perché vogliamo restare liberi nella nostra azione di centro, favorendo e propugnando il bene, contrastando il male”*.

(Luigi Sturzo, alias il Crociato. *Tenere la barra ben ferma al centro.* Su La Croce di Costantino).

**Gaspere Sturzo**

